

Preparazione alla Pasqua

La liturgia del Venerdì Santo

e la domanda del Padre Nostro:

Rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori

Schema

Esame dei testi

Orazione iniziale

I - Liturgia della Parola

Lectures della liturgia attuale e di quella di S. Pio V

Preghiera Universale

II - Adorazione della Santa Croce

Canto per l'ostensione

Canti per l'adorazione della Croce

III - Santa Comunione

Orazione dopo la Comunione

Orazione sul popolo

Conclusione

Orazione iniziale (in luogo dell'Orazione Colletta)

Ricordati, Padre, della tua **misericordia**;
 santifica e proteggi sempre questa tua famiglia,
 per la quale Cristo, tuo Figlio,
 inaugurò nel suo sangue il mistero pasquale.
 Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure: Orazione iniziale

O Dio, che nella **passione** del Cristo nostro Signore
 ci hai **liberati** dalla morte, eredità dell'antico peccato
 trasmessa a tutto il genere umano,
 rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
 e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita,
 l'immagine dell'uomo terreno,
 così **per l'azione del tuo Spirito**,
 fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
 Per Cristo nostro Signore.

Oratio (Liturgia di S. Pio V)

Deus, qui peccati veteris hereditariam mortem,
 in qua posteritatis genus omne successerat,
 Christi tui, Domini nostri, **passione solvisti**:
 da, ut, conformes eidem facti;
 sicut imaginem terreni,
 naturae necessitate portavimus,
 ita imaginem caelestis,
gratiae sanctificatione portemus.
 Per eundem Christum Dominum nostrum.

Questa 2ª orazione iniziale è ripresa dalla liturgia antica, salvo il riferimento esplicito allo Spirito Santo invece che alla santificazione della grazia.

I - Liturgia della Parola

Lectio della liturgia di S. Pio V

Lectio prima: Osea 6, 1-6

Oracolo del Signore: nella loro angoscia mi cercheranno dicendo: "Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed **egli ci guarirà**. Egli ci ha percosso ed **egli ci fascierà**. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia di autunno, come la pioggia di primavera, che feconda la terra".

Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché **voglio l'amore e non il sacrificio**, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

La parola qui tradotta con "amore" in ebraico è *hesed*. Significa in generale un atteggiamento di lealtà servizievole, di benevolenza, di fedeltà, di favore e viene regolarmente usata per qualificare il rapporto di *lahvè* con il suo popolo.

Ma da parte degli uomini può venire usata sia nei rapporti con Dio sia nei rapporti tra gli uomini, rapporti che sono strettamente collegati.

Nei Settanta è tradotta con *e/eos*.

In questo testo di Osea, il termine diretto di questo, diciamo, "amore leale" è, dovrebbe essere, Dio: che però li critica in modo abbastanza terribile. Contrappone *hesed* e sacrifici. Li accusa di minimizzare, di dire: poco male, ci ha puniti ma gli passa presto, senza cogliere la portata della critica, senza accettare di convertirsi lealmente, fedelmente, stabilmente, ma solo per finta.

Nella Vulgata, viene tradotto *misericordia*. A noi però suona strano avere misericordia per il Signore. E infatti la Nuova Vulgata traduce *caritas*.

Gesù però (Mt 9,13 e 12,7) applica questa citazione ai rapporti umani; il termine greco in Matteo come nei Settanta è *eleos*:

Mt 9,10-13: Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". ¹²Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: **Misericordia io voglio e non sacrifici**. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Mt 12,1-8: In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. ²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: "Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato". Ma egli rispose loro: "Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: **Misericordia io voglio e non sacrifici**, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato".

Un'applicazione cristologica, particolarmente in questa liturgia, è che Dio più dei sacrifici gradisce l'obbedienza di Cristo, l'amore leale, fedele fino in fondo, al Padre e a noi. Confrontare con la lettura della lettera agli Ebrei 4-14-16; 5,7-9 della liturgia attuale (vedi sotto).

E in questi giorni di "penitenza", questa lettura di Osea è una provocazione terribile per noi.

Responsorium: Abacuc 3, 2-3

Domine, audivi auditum tuum, et timui: consideravi opera tua, et expavi.

V. **In medio duorum animalium innotesceris**: dum appropinquaverint anni, cognosceris: dum advenerit tempus, ostenderis.

V. In eo, dum conturbata fuerit anima mea: **in ira, misericordiae memor eris** [*nello sdegno, ricordati di avere clemenza*].

V. Deus a Libano veniet, et Sanctus de monte umbroso et condenso.

V. Operuit caelos maiestas eius: et laudis eius plena est terra.

Il testo tradotto dai Settanta: **"In mezzo ai due animali ti manifesterai**; quando gli anni saranno vicini, tu sarai conosciuto, quando sarà venuto il tempo, tu apparirai", fondamento con Is 1,2-3 della tradizione dei due animali presso la mangiatoia, orienta ad applicare questa profezia al Signore Gesù, cui si chiede misericordia, compassione (eleos)

Oratio

Deus, a quo et Iudas reatus sui poenam, et **confessionis suae latro praemium sumpsit**, concede nobis tuae propitiationis effectum: ut, sicut in passione sua Iesus Christus, Dominus noster, diversa utrisque intulit stipendia meritorum; ita nobis, **ablato vetustatis errore**, resurrectionis suae **gratiam largiatur**: Qui tecum vivit et regnat in unitate.

Invocazione della grazia della resurrezione di Gesù Cristo, con riferimento alla punizione di Giuda e al premio al ladro pentito, e quindi alla nostra responsabilità nell'invocare e accogliere il perdono.

Lectio altera: Esodo 12,1-11

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore!

La lettura della Pasqua, in questo contesto, presenta l'agnello pasquale come figura di Cristo, e quindi la liberazione dall'Egitto come prefigurazione della liberazione dal peccato e dalla morte operata da Gesù Cristo.

Responsorium: Salmo 139 (140), 2-10 e 14

Eripe me, Domine, ab homine malo: a viro iniquo libera me.

V. Qui cogitaverunt malitias in corde: tota die constituebant proelia.

V. Acuerunt linguas suas sicut serpentes: venenum aspidum sub labiis eorum.

V. Custodi me, Domine, de manu peccatoris: et ab hominibus iniquis libera me.

V. Qui cogitaverunt supplantare gressus meos: absconderunt superbi laqueum mihi.

V. Et funes extenderunt in laqueum pedibus meis: iuxta iter scandalum posuerunt mihi.

V. Dixi Domino: Deus meus es tu: exaudi, Domine, vocem orationis meae.

V. Domine, Domine, virtus salutis meae: obumbra caput meum in die belli.

V. Ne tradas me a desiderio meo peccatori: cogitaverunt adversum me: ne derelinquas me, ne unquam exaltentur.

V. Caput circuitus eorum: labor labiorum ipsorum operiet eos.

V. Verumtamen iusti confitebuntur nomini tuo: et habitabunt recti cum vultu tuo.

Evangelium Passionis et Mortis Domini secundum Ioannem

(Come nella liturgia attuale, vedi sotto)

Letture della liturgia attuale

Prima Lettura: Isaia 52,13– 53,12

La liturgia applica al sacrificio di Gesù Cristo il quarto canto del Servo del Signore. Ho qui evidenziato solo alcune delle molte frasi riferibili al nostro tema.

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.
Come molti si stupirono di lui
- tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -,
così si meraviglieranno di lui molte nazioni;
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.
Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui

e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;

e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare

e non aprì la sua bocca;

era come agnello condotto al macello,

come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,

per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli empi,

con il ricco fu il suo tumulo,

sebbene non avesse commesso violenza

né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,

vedrà una discendenza, vivrà a lungo,

si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce

e si sazierà della sua conoscenza;

il giusto mio servo giustificherà molti,

egli si addosserà le loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini,

dei potenti egli farà bottino,

perché ha spogliato se stesso fino alla morte

ed è stato annoverato fra gli empi,

mentre egli portava il peccato di molti

e intercedeva per i colpevoli.

Dal Salmo 30 (31)

La liturgia applica a Gesù Cristo, e uniti a lui anche a noi, le affermazioni e invocazioni di salvezza del salmo

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Alle tue mani affido il mio spirito;

tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,

il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».

Liberami dalla mano dei miei nemici

e dai miei persecutori:

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Seconda Lettura: Ebrei 4,14-16; 5,7-9

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti **non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.**

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia **per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati** al momento opportuno.

[Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, **divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**

Il Figlio di Dio ha partecipato a tutta la nostra vita, ha preso parte alla nostra debolezza. E in quella vita, e con quella vita ci ha perdonato e ci ha salvato.

Ha vissuto l'obbediente e leale amore al Padre e a noi fino in fondo. È così che ci ha perdonato, ci ha salvato, e ci ha mostrato ed aperto la via.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni: 18, 1– 19,42

- Catturarono Gesù e lo legarono

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «**Rimetti la spada nel fodero**: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

- Lo condussero prima da Anna

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «**È' conveniente che un solo uomo muoia per il popolo**».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù

nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: **«Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?»***. Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. *[*cfr. il "porgere l'altra guancia": qui Gesù dà una risposta non violenta ma dignitosa, non porge materialmente l'altra guancia]*

- Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono!

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

- Il mio regno non è di questo mondo

Conducessero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter

mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «**Io non trovo in lui colpa alcuna**. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

- Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che **non trovo in lui colpa alcuna**». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

- Via! Via! Crocifiggilo!

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

- Lo crocifissero e con lui altri due

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due,

uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

- Si sono divisi tra loro le mie vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

- Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Qui si genuflette e di fa una breve pausa.

- E subito ne uscì sangue e acqua

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

- Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Commento: al di là di singole frasi, come viene poi sottolineato nei Lamenti del Signore (Improperi nella liturgia latina), la lettura della Passione spinge a lasciarsi colpire il cuore da Gesù Cristo, innocente, che dà la vita per noi.

Preghiera Universale

In tutte le preghiere c'è in modo più o meno esplicito un riferimento alla **bontà misericordiosa di Dio**, e in alcune (n. 5,7,8, 9) un riferimento chiaro alla **comunione o alla testimonianza o alla pace col prossimo**.

I. Per la santa Chiesa

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa di Dio: il Signore le conceda unità e pace, la protegga su tutta la terra, e doni a noi, in una vita serena e tranquilla, di render gloria a Dio Padre onnipotente.

Dio onnipotente ed eterno, che hai rivelato in Cristo la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia, perché la tua Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con saldezza di fede nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

II. Per il papa

Preghiamo il Signore per il nostro santo padre il papa Benedetto XVI: il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa, come guida e pastore del popolo santo di Dio.

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che reggi l'universo, ascolta la tua famiglia in preghiera, e custodisci con la tua bontà il papa che tu hai scelto per noi, perché il popolo cristiano, da te affidato alla sua guida pastorale, progredisca sempre nella fede. Per Cristo nostro Signore.

III. Per tutti gli ordini sacri e per tutti i fedeli

Preghiamo per il nostro vescovo N, per tutti i vescovi presbiteri e i diaconi, per tutti coloro che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

Dio onnipotente ed eterno che con il tuo Spirito guidi e santifichi tutto il corpo della Chiesa, accogli le preghiere che ti rivolgiamo perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità nel loro ordine e grado ti possano fedelmente servire. Per Cristo nostro Signore.

IV. Per i catecumeni

Preghiamo per i [nostri] catecumeni: il Signore, Dio nostro, illumini i loro cuori e apra loro la porta della sua misericordia, perché mediante l'acqua del Battesimo ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati in Cristo Gesù, nostro Signore.

Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, aumenta nei [nostri] catecumeni l'intelligenza della fede, perché, nati a vita nuova nel fonte battesimale, siano accolti fra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore.

V. Per l'unità dei cristiani

Preghiamo per tutti i fratelli che credono in Cristo; il Signore Dio nostro conceda loro di vivere la verità e professano e li raduni e li custodisca nell'unica sua Chiesa.

Dio onnipotente ed eterno, che riunisci i dispersi e li custodisci nell'unità, guarda benigno al gregge del tuo Figlio, perché coloro che sono stati consacrati da un solo Battesimo formino una sola famiglia nel vincolo dell'amore e della vera fede. Per Cristo nostro Signore.

VI. Per gli ebrei

Preghiamo per gli ebrei: il Signore Dio nostro, che li scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, li aiuti a **progredire** sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Dio onnipotente ed eterno, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta la preghiera della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa **giungere alla pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.**

VII. Per i non cristiani

Preghiamo per coloro che non credono in Cristo perché, illuminati dallo Spirito Santo, possano **entrare anch'essi nella via della salvezza**.

Dio onnipotente ed eterno, fa' che gli uomini che non conoscono il Cristo possano conoscere la verità camminando alla tua presenza in sincerità di cuore, e a noi tuoi fedeli concedi di **entrare profondamente nel tuo mistero di salvezza e di **viverlo con una carità sempre più grande tra noi, per dare al mondo una testimonianza credibile del tuo amore**. Per Cristo nostro Signore.**

VIII. Per coloro che non credono in Dio

Preghiamo per coloro che non credono in Dio perché, vivendo con bontà e rettitudine di cuore, giungano alla conoscenza del Dio vero.

Dio onnipotente ed eterno, **tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te, solo quando ti trovano hanno pace: fa' che, al di là di ogni ostacolo, tutti riconoscano i **segni della tua bontà** e, **stimolati dalla testimonianza della nostra vita**, abbiano la gioia di credere in te, unico vero Dio e padre di tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.**

IX. Per i governanti

Preghiamo per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile, perché il Signore Dio nostro illumini la loro mente e il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace.

Dio onnipotente ed eterno, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti di ogni popolo: **assisti con la tua sapienza **coloro che ci governano, perché, con il tuo aiuto,** promuovano su tutta la terra una **pace duratura**, il progresso sociale e la libertà religiosa. Per Cristo nostro Signore.**

X. Per i tribolati

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo da ogni disordine: allontani le malattie, scacci la fame, renda libertà ai prigionieri, giustizia agli oppressi, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati, ai morenti la salvezza eterna.

Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente, perché tutti si rallegrino di avere ricevuto nelle loro necessità il **soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.**

II - Adorazione della Santa Croce

Canto per l'Ostensione

Ecco il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo, **salvatore del mondo**.

Venite, adoriamo.

Canti per l'adorazione della Croce

Antifona

...

Dio **abbia pietà di noi** e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto e **abbia misericordia**. (Sal 66, 2)

...

Lamenti del Signore II

La fedeltà di Dio alla sua misericordia nonostante tutti i nostri tradimenti ci spinge a pentirci, lasciarci perdonare e avere misericordia verso il prossimo

Io per te ho flagellato l'Egitto e i primogeniti suoi
e tu mi hai consegnato per esser flagellato.

Popolo mio, che male ti ho fatto?

In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ti ho guidato fuori dall'Egitto
e ho sommerso il faraone nel Mar Rosso,
e tu mi hai consegnato ai capi dei sacerdoti.

Io ho aperto davanti a te il mare,
e tu mi hai aperto con la lancia il costato

Io ti ho fatto strada con la nube,
e tu mi hai condotto al pretorio di Pilato

Io ti ho nutrito con manna nel deserto,
e tu mi hai colpito con schiaffi e flagelli.

Io ti ho dissetato dalla rupe con acqua di salvezza,
e tu mi hai dissetato con fiele e aceto.

Io per te ho colpito i re dei Cananei,
e tu hai colpito il mio capo con la canna

Io ti ho posto in mano uno scettro regale,
e tu hai posto sul mio capo una corona di spine.

Io ti ho esaltato con grande potenza,
e tu mi hai sospeso al patibolo della croce.

III – Santa Comunione

Come nella Messa oltre al Padre Nostro ci sono le invocazioni di perdono prima della Comunione.

Non c'è però il segno della pace.

Preghiera dopo la comunione

Dio onnipotente ed eterno,
che hai rinnovato il mondo
con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo,
conserva in noi
l'opera della tua misericordia,
perché la partecipazione a questo grande mistero
ci consacrì per sempre al tuo servizio.*
Per Cristo nostro Signore

*[*servizio anche proprio di misericordia]*

L'assemblea si scioglie in silenzio.

Orazione sul popolo

Scenda, o Padre, la tua benedizione
su questo popolo,
che ha commemorato la morte del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione,
si accresca la fede,
si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.

Conclusione

L'assemblea si scioglie in silenzio...

E a questo punto, verrebbe anche a me di tacere...

Questo piccolo servizio di studio e presentazione, intende fornire degli spunti perché ognuno possa trarre personalmente delle conclusioni.

Come detto alla fine del Vangelo, ma riferendolo ora a tutti i testi liturgici:

al di là di singole frasi, questa celebrazione ci spinge

a lasciarci colpire il cuore da Gesù Cristo, innocente, che ci perdona dando la vita per noi,

a chiedere perdono,

a imparare da lui l'amore leale, fedele, non di circostanza ma in ogni circostanza,

ad amare Dio e il prossimo anche quando è difficile, fino dare la vita insieme a lui,

e a perdonare come lui ci ha mostrato, non solo a parole ma con i fatti.